V. BARAVALLE

ANDREA DEL SARTO



VITTORIO BARAVALLE

ANDREA DEL SARTO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

A. GHISLANZONI

Teatro Carignano - Autunno 1890

TORINO
TIPOGRAFIA L. ROUX E C.
1890.

PERSONAGGI

ANDREA DEL SARTO	SENATORE SPARAPANI
LUCREZIA DEL FEDE, sua moglie	GIUSEPPE RUSSITANO
CORDIANI, pittore, allievo di Andrea	ERCOLE CUTTICA
GREMIO, vecchio servo di Andrea	LEOPOLDO CROMBERG
DALIA, modella	GIULIA NOVELLI

Pittori - Allievi di Andrea - Donne - Signori

La scena è a Firenze (1530).

ATTO PRIMO

Un cortile nella casa di Andrea.

Sovra un piedistallo un busto che rappresenta il pittore. Giardino nel fondo diviso da una cancellata. Su una parete l'effigie della Madonna addolorata.



SCENA I.

Allievi pittori *che entrano, portando ghirlande di fiori.* **Andrea Del Sarto** *e* **Gremio.**

Allievi

Coroniamo di fior — l'effigie venerata
Dell'eccelso pittor — che all'arte ci educò...
Su questa nobil fronte — dal genio irradïata
Un'orma di celeste — bellezza Iddio stampò.
Evviva Andrea Del Sarto — nostro maestro e padre!
Per te di gloria un anno — ancora si compì.
Con noi, Fiorenza, madre — dell'arti più leggiadre,
Acclamando al tuo nome — saluta il lieto dì.

Comparisce Andrea seguito da Gremio.

Andrea

Con mestizia stringendo la mano degli allievi.

Dei lieti augurii
A voi son grato,
La man stringetemi.

Coro

Così turbato!...

Andrea

Voi col nome di padre
Mi salutaste or dianzi, e come figli
Io v'amo tutti. Una seconda vita
Colla fiamma dell'arte si trasfonde
Da maestro ad allievo... Oh sì... miei figli...
Miei figli siete...
Nè abbandonarmi
Giammai vorrete...

Con entusiasmo.

Coro

Giammai, giammai!
Tu nostra guida,
Tu nostro duce
Sempre sarai...

Commosso.

Andrea

Pur vi è qualcuno che affascinato
Dall'arte insana che altrove impera,
Alle mie cure paterne ingrato,
Ha disertato la mia bandiera.

Coro

Chi mai?

Andrea

Cordiani.

Coro

Già ognun stupiva
Ch'ei qui non fosse.

Andrea

Ieri... ei partiva...
Senza una lacrima s'è congedato...
Ah! più che ingrato — ei fu crudel!

Coro

De' tuoi scolari... egli... il più antico...
Il più valente...

Andrea

Sì... più che amico...
Più che maestro — gli fui fratel...
Nelle sue tele io rifiorir vedea
Dell'arte antica il glorïoso stil;
Del divin Raffaello in lui parea
Rinato il genio e l'anima gentil...
Forse troppo l'amai — forse del mio
Orgoglio cieco m'ha punito Iddio!

Colla più viva commozione.

Allievi

Fra loro costernati.

È strano... è inesplicabile...

Gremio

Avvicinandosi ad Andrea.

Ma... via! c'è poi ragione
Di accorarsi cotanto?... Partito! buon padrone!
Vada dove gli piace — il senno ora ha smarrito...
Ma poi... domani forse... qui tornerà pentito.

Coro

Con enfasi.

Sì... pentito ei tornerà...
Di un capriccio, di un error
Degna ammenda — qui farà...

Gremio

Su! coraggio e buon umor!

Andrea

Dominando la sua mestizia.

È vero... perdonate se la mia nota mesta
Dei vostri cor devoti ha turbato la festa.

Coro

Viva la gioia!

Gremio

Viva!

Allegri!

Coro

Allegri!

Andrea

A Fiesole

Dunque, siccome vuole
Nostro costume, compiasi
Il fausto rito.

Gremio

Andiam!

Coro

Dei cieli allo splendor — nel riso di natura
Si rasserení il cor — risalga il genio a Dio;
E in questo breve oblio — d'ogni terrena cura
Nel sacro, eterno ver — s'infiammerà il pensier.
Ai colli! a Fiesole! l'erta si ascenda,
Ogni mestizia sgombriam dal cor!

Gremio

Su quei che partono l'oblio si stenda

Andrea

A quei che restano tutto l'amor!

Stringe la mano agli allievi ed esce con essi. Gremio li accompagna fino al cancello, poi si ritira.



SCENA II.

Lucrezia *esce dalla casa e va presso alla cancellata, quindi ritorna con tristezza*

Lieti sen vanno — e Andrea,
Nella festa di tutti ha già scordato
Il prediletto allievo. — Io sola... io sola...
Ho d'angoscia mortale il cor straziato...
Come deserta, come
Tenebrosa al mio sguardo oggi apparisce
Questa dimora a me sì cara un tempo!
Più nol vedrò... Partito
Senza un motto di addio... Pure... io credea...
Ch'egli compreso avesse... Oh! che mai parlo?
Io stessa, io non sapea di tanto amarlo...
Allor che la sua voce a me salìa — Con mestizia, fantasticando.
Nella romita stanza,
Da una dolce mestizia io mi sentìa
Rapito il cor...
Quella voce parea
Il saluto di un'anima sorella...
Quante volte tremando io mi chiedea:
Fosse mai quella
La voce dell'amor?...
Quando ci incontravamo
Egli arrossìa, guardandomi

Con un sorriso che facea tremar...
Perchè, perchè richiamo
Queste vane memorie! Egli è partito...
Per me tutto è finito...
Tutto io deggio obbliar...

Si apre il cancello. Entra Cordiani mascherato.



SCENA III.

Cordiani *e* **Lucrezia.**

Lucrezia — Volgendosi ansante.

Chi è là?...

Cordiani — Gettando la maschera.

Cordiani... La mia presenza
Sembra atterrirvi.

Lucrezia — Estremamente agitata.

Di qui incontrarvi
Sorpresa sono... Voi da Fiorenza
Credea già lungi.

Cordiani

Pietà! perdono!
Non ebbi core di abbandonarvi...
E come un folle tornato io sono...

Lucrezia

Non vi comprendo.

Cordiani — Osservando.

Soli noi siamo?...
Nessun può udirci?...

Lucrezia

Nessuno...

Cordiani — Rapidamente con passione.

Il core...

Dunque vi svelo... Lucrezia... io v'amo...
Volea tacere... volea fuggir...
Ma fu più forte di me l'amore
E disperato venni a morir...

Piangendo.

Lucrezia

Voi di morir parlate!...
Dite di amarmi... e osate
Con sì crudeli accenti
Dilanïarmi il cor!...

Cordiani

Che veggo! Il pianto vi sta sul ciglio...
Ah! di me dunque pietà sentite...

Lucrezia

Perchè tornaste? Miglior consiglio
Era il fuggirmi...

Con trasporto.

Cordiani

V'amo...

Lucrezia

Partite!...
La lontananza porta l'obblio...
E dovrò molto soffrire anch'io...
Pria che da questo cor si dilegui
L'immagin vostra...

Con gioia.

Cordiani

Fia vero!

Quasi sgomentata.

Lucrezia

Ciel!

Cordiani

Ebbene?... Ebbene?

Lucrezia

Fuggi, Cordiani,
Io... già... da tempo...

Cordiani

Con ansia.

Parla... prosegui...

Lucrezia

Perduta io sono se più rimani...

Cordiani

Mi ami... tu dunque?...

Lucrezia

Abbandonandosi nelle sue braccia.

Tu... sei crudel...
Io t'amo... sì... Perchè dal labbro svellermi
La fatale parola hai tu voluto?

Con voce rotta dai singulti.

Cordiani

Per udirla a' tuoi piedi io son venuto...
È la parola che dischiude i cieli...
Deh! la ripeti ancor!...
Non lacrimar, sorridimi
Col tuo celeste riso,
La vita mia si irradia,
Nel core ho il paradiso.

Lucrezia

Sono d'amor le lagrime
Che inondan le mie gote,
Febbre d'amore è il tremito
Ch'ogni mia fibra scuote;

T'amo, e rapita l'anima
Da un fascino tremendo,
Priva di te comprendo
Che viver non potrò.

Cordiani

Per questa gioia immensa
Ch'ogni dolor compensa,
Colpe, rimorsi, infamia
Con gioia affronterò.

Comparisce Gremio che si cela dietro un gruppo d'alberi.

Lucrezia

Scostandosi atterrita da Cordiani.

Ah!

Cordiani

Che fu?

Lucrezia

Mi parea
Che qualcuno...

Cordiani

Osservando.

Deserta
Non è la casa?... tu il dicevi...

Lucrezia

Forse
Il vecchio Gremio...

Cordiani

Temi tu ch'ei possa
Spïarci?

Lucrezia

Odi, Cordiani...
Andrea fra pochi istanti

Rincaserà... fa d'uopo
Separarci...

Cordiani

Sta bene...
La mia, la tua felicità lo impone,
Ma in Firenze io rimango — a tutti ascoso
Mi terrò — solo a te nota la via
Sarà che a me conduce...
Verrai tu?

Lucrezia

Dunque vorresti?...

Cordiani *Con passione.*

Farti mia.

Lucrezia

Taci.

Cordiani

Potresti
Esitare?...

Lucrezia *Vinta.*

Ebben?

Cordiani *Con fuoco.*

Verrai?



SCENA IV.

Gremio *e detti.*

Gremio

No! pel cielo!

Cordiani

Traendo il pugnale.

Chi ci ascolta?
Traditore... tu morrai...

Lucrezia

Interponendosi e trattenendo Cordiani.

Ah! ti arresta! non ferir...

Cordiani lascia cadere il pugnale e rimane immobile, atterrito, presso Lucrezia.

Gremio

A Cordiani.

Come ardisci, o sciagurato,
Di chiamarmi traditore?
Dio qui forse m'ha guidato
Un delitto a prevenir.

Con forza.

Sì, un delitto. — Voi spezzate
Un leale, un nobil core,
L'onta e il lutto voi gettate
Sovra l'uom che più vi amò.

Volgendosi a Lucrezia.

Mia signora, voi piangete...
Io vi leggo nello sguardo
Che il dolore d'un vegliardo
Non invano a voi parlò.

Lucrezia

Risolutamente a Cordiani.

Va! ti allontana... va! quelle parole
Una terribil luce
Gettano sull'abisso...
Arretriamo!

Gremio

Con gioia.

Ella è salva.

Cordiani

A Lucrezia.

Ho ben inteso?
Tu mi scacci? Terrore
Ti fa quel vecchio?

Lucrezia

Io temo
L'infamia ed il rimorso...

Cordiani

Nè più ci rivedremo?

Lucrezia

Mai più!...

Cordiani

Con ansia.

Mai! tu dicesti?...

Gremio

Dio m'esaudì!...

Cordiani

Si compia
Or dunque... il fato mio!...

Raccoglie il pugnale e si trafigge.

Mettendo un grido.

Lucrezia

Ah!

Cordiani

Tu il volesti...

Gremio

Quale orror!

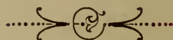
Lucrezia

Cordiani cade sopra un banco di pietra.

Gran Dio!

Voci di fuori.

Evviva! nel tempio
Dell'arte immortale
La festa geniale
Si vada a compir.



SCENA V.

Andrea, Pittori *e detti.*

Andrea — Entrando.

Felice io son... Venite...
Che veggo! Un uom morente... — Scorgendo Cordiani.
Cordiani!...

Coro

Egli!

Andrea — A Gremio ed a Lucrezia che si ritraggono turbati.

Ma... dite...
Gremio... che avvenne qui?

Lucrezia — In disparte.

Perduta io son...

Gremio — Turbato.

Da quelle stanze... un grido
Udimmo... accorsi siamo...
Di là veduto abbiamo
Un ignoto fuggir... Di sangue intriso
Quasi esanime qui noi ritrovammo
Il misero Cordiani...

Andrea — Con dolore a Cordiani.

Amico... figlio...

Fratello mio... Cordiani!...
Guardami! parla!

Coro

Quanto
L'amava!...

Coprendosi il volto.

Lucrezia

In pianto
Sciogliti, o cor.

Andrea

Silenzio! ei schiude
Gli occhi... Venite!
Dio, ti ringrazio,
Ei vive ancor!

Che vorrebbe avvicinarsi.

Lucrezia

Ei vive, o giubilo!...

Trattenendola.

Gremio

Non vi tradite,
Nessuno il vero
Vi legga in cor.

Cordiani si riscuote e stende la mano ad Andrea. Quadro. Cala la tela.



ATTO SECONDO

4

La scuola dei pittori.

Quadri. Modelli di statue. Sgabelli. Una porta laterale. Una porta di mezzo.

SCENA I.

Andrea *intento a dipingere,* **Gremio** *che entra.*

Gremio

Messer Andrea...

Andrea

Quai nuove
Del Cordiani mi rechi? Alla mia veglia
Venir promise?

Gremio

Forse...

Andrea

Da più giorni
Chiusa è la sua ferita... ed io l'attendo
Con desiderio di fratello...

Gremio

Da sè accostandosi al quadro.

Ed io
Con terrore...

Andrea

Che dici
Del mio nuovo dipinto?

Gremio

Quanto altera
E lieta andrà della stupenda effigie
La donna vostra!

Con dolore.

Andrea

Altera
Forse — non lieta. — Di Lucrezia in core
Ogni dì più si aggrava una tristezza
Misterïosa ch'io spiegar non posso,
Che a dissipar non valgo. Ogni sollazzo
A lei prima gradito
Par che in oggi disdegni. Dai giocondi
Ritrovi abborre, e la mia casa indarno
Per lei si allegra di conviti e danze.

Gremio

Una profonda traccia
In cor di donna lo sgomento imprime
E dopo quella atroce
Scena di sangue...

Andrea

È vero...
Ma, pur nella mia mente
Contristata, un amaro
Dubbio insorge talvolta.

Con risoluzione.

Gremio! credi
Tu che Lucrezia sarìa mai capace
Di tradirmi?

Gremio

Turbato.

Signore!... io crederei
Grave colpa il pensarlo... E dell'indegno
Sospetto arrossirei.

Andrea

Stringendogli la mano.

Ben dici... è una follia...
Gli insani detti oblia;
Ah! troppo io l'amo, e ingiusto
Il troppo amor mi fa.



SCENA II.

Dalia *e detti.*

Dalia

In abbigliamento dimesso, pallida, agitata.

Signori... perdonate

Andrea

Chi è là?

Gremio

Qui che bramate?

Dalia

Al celebre pittor
Andrea Del Sarto volgere
Una preghiera.

Andrea

Andrea
Son io...

Dalia

Timidamente.

Signor!...

Gremio

Vi lascio.

Andrea

Accompagnando Gremio sino alla porta.

I pazzi accenti
Oblia... ten prego ancor.

SCENA III.

Andrea *e* **Dalia.**

Andrea

Perchè tremi?... ti avvicina...
Chi sei tu?

Dalia — Confusa.

Quasi lo ignoro.
Sono un'orfana tapina,
Che sol vive per soffrir...
Niun parente a me rimane
Non ho tetto, non ho pane,
Vengo a chiedervi lavoro...

Andrea — Diffidente.

A te... nulla io posso offrir.

Dalia

Nulla! Nulla! Mi avean detto
Che da voi trovato avrei
Pane e asilo.

Andrea — Da sè guardandola con mestizia.

Quell'aspetto
Mi commuove...

Dalia — Avviandosi verso la porta.

Io... partirò...
Dio vi assista!

Commosso.

Andrea

No! rimani.

Dalia

Sarìa ver! Come al Cordiani,
Che primier mi porse aìta,
Io sommessa a voi sarò.

Andrea

Tu... il Cordiani conoscesti?

Dalia

È una storia di dolor...

Andrea

Parla!...

Dalia

I lutti del mio core
Lagrimando io v'aprirò.
Come squallida e tetra del viver mio l'aurora!
All'età di tre lustri ero una bimba ancora...
La mia povera madre d'inedia si morìa...
E sola, derelitta, nel fango della via
Io chiedea l'elemosina...

Contemplandola.

Andrea

Sì bella! sì gentile!

Dalia

In rozzi cenci avvolta, ogni beltà par vile...
Ma l'uom che un dì adoravo, come si adora Iddio,
Gettò un mantel di porpora sovra l'obbrobrio mio,
Mi addusse nel suo tempio, mi cinse di splendori...
E là, delle sue tele nei magici colori,

Nel profilo degli angioli, delle vergini sante,
Per lui vedea riflettersi l'orme del mio sembiante.

Andrea

E quel pittor sublime, quel tuo pietoso amico
Era dunque?

Dalia

Vel dissi già, si chiamava... Enrico
Cordiani...

Andrea

Con tenerezza, prendendola per mano.

Nel nomarlo tremi... Tutto comprendo...
Tu lo amasti... tu l'ami...

Dalia

Con angoscia.

Sì, d'un amor tremendo.

Andrea

Ed egli?

Dalia

Ora... ama un'altra...

Andrea

Il credi?...

Dalia

Ne ho certezza.

Andrea

Con ansia.

La conosci? chi è dessa?...

Dalia

Tremando.

Un angiol di bellezza...
Un giorno l'ho veduta dalla sua casa uscire...
Ah! fu un atroce spasimo... credetti di morire...

Da sè prorompendo con ira.

Ma, vivo!... E l'odio,
Donna abborrita,
Pel tuo sterminio
Mi serba in vita...
Prega il tuo dèmone,
Prega il tuo Dio,
Ch'io mai t'incontri
Sul mio cammin...

Da sè.

Andrea

Perchè nell'anima
Una tempesta
Di atroci dubbi
Mi si ridesta?
Perchè di apprendere
Il ver pavento,
E in fronte io sento
Rizzarsi il crin!

Dalia

Ohimè! che dissi?

Con risoluzione.

Andrea

Sciolgasi
Il dubbio reo.

Traendo Dalia presso il quadro e sollevando la cortina.

Ti appressa...
Osserva quell'effigie...

Mettendo un grido.

Dalia

Ah!

Ansante.

Andrea

La ravvisi?

Dalia

È dessa!

È dessa!...

Andrea

No!... pel cielo!...
Osserva ben... Può l'odio...
Agli occhi tuoi far velo...

Dalia

Con ira.

I tratti non si obliano
Di quella forma bella...
La mia rivale è quella...

Andrea

Al colmo dell'ira.

Ah! tremi... tremi allor
Il tuo Cordiani!... perfido!...

Dalia

Sgomentata.

Che dite! qual furor!...

Andrea

Lo troverò... qui attendimi...
Se il ver dicesti, avrai
In me un tremendo vindice...
Quel Giuda ucciderò...

Esce furioso.

Dalia

Al colmo del terrore, correndo per trattenerlo.

Fermate! io m'ingannai...
No!... non è dessa... no!...

Esce.

Cala per pochi istanti la tela.



Una sala in casa di Andrea del Sarto.

Colonne trasformate in alberi. Gran copia di arbusti e di fiori. Mense laterali con sedili rustici. Riverberi di luce che imitano il chiarore della luna. Nel fondo una porta che mette alle sale interne.

SCENA IV.

Donne, Signori, Pittori *in bizzarro abbigliamento.*
Lucrezia *seduta fra le donne. Più tardi* **Andrea.**

Tutti

Festa più splendida,
Più originale,
Nessun mai vide,
Nè immaginò;
Qual arte magica
In queste sale,
Qual nume un lembo
Di ciel creò?

Donne

Questa armonia fantastica
Di luce e di colori,
Il genio dei pittori
Soltanto può ottener.

Signori, Donne

Viva dell'arte il genio!

Pittori

Il plauso è lusinghier...
E noi gridiamo:
Viva le fate,

Viva le amabili
Donne adunate
In questo tempio
Di luce e fior!

Suoni di danza.

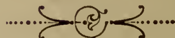
Donne

Udite! alla danza quel suono c'invita.

Tutti

Si annodin le destre, si parlino i cor,
La sacra favilla che all'arte dà vita,
La luce del genio — è luce d'amor.
Festa più splendida,
Più originale,
Nessun mai vide,
Nè immaginò.

Cavalieri e Dame danzano la *Pavana*. Andrea entra dal fondo, saluta gli amici e le donne, finchè giunge presso Lucrezia.



SCENA V

Andrea *e* **Lucrezia**

Andrea — Con ironia.

Ti reggi al mio braccio.

Lucrezia — Rifiutando, pallida, esitante.

Mi sembri cruciato...

Andrea

Ti inganni...

Lucrezia

Il tuo sguardo spavento mi fa.

Andrea — Come sopra.

Sei bella, e ti ammiro — qual uom più beato
Di quei che possiede — sì casta beltà?!...
E casta io ti credo...

Lucrezia — Confusa.

In nulla ti offesi...

Andrea

Ebbene... sii cauta... reprimi il rossor...
E bada che il volto giammai non palesi
Il turpe segreto che ascondi nel cor.

Voci interne

Ben giunto! viva!...

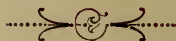
Andrea

Qual grido suona?...

Tremando.

Lucrezia

Forse...



SCENA VI.

Gremio, Pittori, Cordiani, Signori, Donne, Andrea *e* Lucrezia.

Gremio — Ad Andrea.

Il Cordiani chiede di voi...
Gli amici in festa gli fan corona,
E qui lo traggono...

Andrea — A Lucrezia sottovoce, portando la mano al pugnale.

Sugli occhi tuoi
Vorrei trafiggerlo...

Lucrezia

Dentro il cor mio
Prima...

Andrea — Respingendola.

Ti scosta!...

Pittori

Andrea dov'è?...

Cavalieri

Eccolo!

Cordiani — Avanzandosi per stringer la mano ad Andrea.

Amico!...

Andrea — Ritirando la mano sdegnosamente.

No, per Iddio!

Ad Andrea.

Gremio

Signor...

Sorpreso ed atterrito.

Cordiani

La mano rifiuti a me!

Coro

Nella sua casa — sì grave insulto!
Perchè sì torvo — cruciato egli è!

Stupore generale. Cordiani e Lucrezia non osano alzare gli occhi.

Dominando la scena.

Andrea

Leal son io, nè a fingere
Mai, nè a mentire avvezzo;
I falsi accenti abbomino,
Ogni viltà disprezzo...
E un vil sarei se stringerti
La man potessi ancor,
Mentre lo sdegno e l'odio
Mi fremono nel cor.

Cordiani

Della inattesa ingiuria
Io la ragion non chiedo,
In te l'amico, l'ospite,
D'arte il fratel sol vedo;
Ma se di rea calunnia
Qualcun macchiarmi osò...
Lo noma, e il sozzo rettile
Col piede io schiaccerò.

Ad Andrea sommessamente.

Gremio

Signor, signor... qual impeto
Vi assal di sdegno insano?...
Pel vostro onor vi supplico,
Stendete a lui la mano...

O dell'offesa improvvida
L'onta su voi cadrà...
E il nome vostro favola
Dei volghi diverrà.

Lucrezia

Da sè tremante e smarrita.

Chi mi accusò?... qual dèmone
M'insegue in ogni via
Per evocar la tenebra
Sull'esistenza mia?
Sì avversa a Dio, sì orribile...
Sì infame colpa è amor,
Che ognun si adopri a spegnerla
Nell'onta e nel dolor?...

Dame e Signori

Ella tremante e pallida
Lo sguardo alzar non osa...
Ma qual sospetto offendere
Potrìa sì onesta sposa?...
Spesso dall'arte origine
Han l'ire fra i pittor,
E gelosie di gloria
È in essi ogni rancor.

Pittori

Perchè sì atroce ingiuria
Al più diletto amico?
In lui qual ombra spegnere
Potea l'affetto antico?...
Ognun con ansia interroga
Questo fatal mister,
E trema il cor di apprendere
Fra tanti dubbi il ver.

Accostandosi al Cordiani.

Andrea

Mi attenderai
All'alba nel tuo tetto
L'armi avrò meco...

Cordiani

Spiegami...

Andrea

Non più...

Cordiani

Ti attenderò!
Con forza.
Infamia! Eterna infamia
Al vil che mi accusò...

Andrea al colmo dell'ira indica al Cordiani la porta; questi esce agitato fra lo stupore di tutti.



ATTO TERZO

In riva dell'Arno.

Una muraglia che fa argine al fiume. Al di qua, sulla destra, la casa di Cordiani con due gradini che mettono alla porta. Al di là del parapetto, i colli illuminati dalla luna.



SCENA I.

Dalia, *entrando agitata.*

Lo troverò, dovessi
L'intera notte... là... su quella soglia
Vegliar fin quando ei non la schiuda... *Va a bussare alla porticella.*
Assente
A sì tard'ora esser non può... La grave
Ferita che lo tenne
Sì a lungo infermo a lui vieta di uscire... *Bussa nuovamente.*
Silenzio ancor!... Ch'ei fosse
Uscito? E dove i passi
Rivolti avrebbe? Io fremo al sol pensarlo!...
Forse alla casa del tradito amico
Che in agguato lo attende...
Per avventarsi a lui... per trucidarlo! *Ascoltando.*
Laggiù... di passi e d'armi
Qual suon lugubre intendo!
Pietà, gran Dio! non farmi
Rea dell'eccidio orrendo...
La stolta gelosia,
Che mi acciecò, punisci;
E d'ogni colpa sia
Lavacro il mio martir...

Dopo breve pausa.

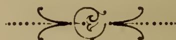
Ahimè!... vaneggio... Nessuna voce
Turba dell'atra notte i silenzi...
Sol del mio core l'affanno atroce
Gemiti e pianti solleva al ciel.
Da queste soglie vorrei fuggire...
E qui m'impietra l'ansia crudel.
Oh! che almeno a me sia dato
Lacrimando aprirgli il core;
Dire a lui: ti ho troppo amato...
Ero stanca di soffrir...
Or che a te il tremendo arcano
Disperata io rivelai,
Mi trafiggi e di tua mano
Sarò lieta di morir...

Guardando la casa di Cordiani.

Oh sventura! sventura!
Pensar che in quelle mura
Sognando il paradiso...
Di soavi speranze inebrïata
Ero felice un dì!...
Ed ora per morir qui son tornata,
E mia sola speranza è morir qui...

Trasalendo e ritirandosi nell'ombra.

Qualcuno...



SCENA II.

Cordiani *e* **Dalia**

Cordiani — *Arrestandosi.*

Chi... a quest'ora
Presso la mia dimora?

Dalia — *Avanzandosi.*

Dio, ti ringrazio... desso!...
Enrico...

Cordiani

Dalia!...

Dalia — *Gettandosegli ai piedi,*

Sì...

Cordiani — *Sorpreso.*

Che fai? perchè ti prostri
Ai miei ginocchi?

Dalia

Attendo
La morte.

Cordiani

Non comprendo...

Dalia

Colei che ti accusò,
Colei che il tuo colpevole
Amor svelare osò,
Ti sta dinanzi.

Cordiani

Tu... sì rea... sì ingrata!
E creder debbo?...

Dalia

Uccidimi!

Con forza.

Cordiani

Ma dimmi, o sciagurata,
Come potea sì vile
Accusa dal tuo labbro
Uscir?

Dalia

Tremendo è l'odio
Che dall'amor si desta...
Io quella donna abbomino
Perchè... tu l'ami.

Guardandola minaccioso.

Cordiani

Orror
Mi fai!

Dalia

Ebben!... puniscimi,
Mi uccidi! in me calpesta
La sciagurata vittima
D'un cieco... insano amor...

Cordiani

Commosso.

Dalia! *(da sè)* Mi straziò l'anima
Quel grido di dolor...

Dalia

Piangendo con voce rotta dai singulti.

Sì... ti amavo soffrendo... Un dì ti vidi
Baciar l'effigie di una donna, ai baci
Mescendo accenti di fervido amore...
Arsi di gelosia... volli fuggirti...
Nella dimora del tuo vecchio amico
L'odiata effigie ancor mi apparve... Un grido
Mi uscì dal core... Andrea comprese...

Cordiani

Da sè, nel colmo dell'angoscia.

Oh quanti
Per me... per lui... per tutti...
Rimorsi eterni e disperati lutti!

Volgendosi a Dalia con impeto.

Va, sciagurata! prossima è l'ora
Della fatale, tremenda sfida...
Ma pria che sorga l'infausta aurora
Piena vendetta l'amico avrà...
No! la rea taccia di parricida
Sovra il mio capo non scenderà...
Io corro a lui...

Dalia

Volendo trattenerlo.

Cordiani!... ascolta...

Cordiani

Respingendola.

Addio...
Per sempre!...

Si allontana.

Dalia

Un solo accento
Di pietà... di perdono!...
Ebben... si muoia... e mi perdoni Iddio!...

Corre disperata verso il fiume e sparisce.



Lo studio di Andrea del Sarto, come nel-l'atto secondo.

La pallida luce dell'alba entra dalla finestra.

SCENA III.

Andrea *si avanza meditabondo, va a sollevare la cortina che copre il ritratto di Lucrezia e si arresta contemplandolo*

Bella qual non fu mai
Crëatura mortal — qual su la tela
Dell'arte il genio mai crear non seppe.
Ed io sovra gli altari
Questa nefanda sfinge offersi al culto
Dei credenti devoti...
E a lei prostrato anch'io
Quante volte mi parve
Della Vergine Madre
Adorar le sembianze! Ahi, stolto! ahi, stolto!
Tanto mentir potea di donna un volto. Prorompendo.
Oh! come mai degli angioli
Se la beltà t'informa,
Nel limo e nella tenebra
Muover potesti l'orma!
Sulla tua bianca fronte
Dove è riflesso il cielo
Chi mai potea le impronte
Del dèmone scoprir!...
Ed io, come si adorano
Le cose belle e sante,

Ogni virtù rifulgere
Vedea nel tuo sembiante...
E mentre gemo e piango
E di morire anelo,
Quest'idolo di fango
Non oso maledir!

Prorompe in lacrime.



SCENA VI.

Andrea *e* **Gremio.**

Andrea

A Gremio, ricomponendosi.

Manca al convegno un'ora...
L'armi apprestasti?

Gremio

Nel ferale intento
Voi persistete ancora?

Andrea

A me chiederlo puoi?

Gremio

Se la preghiera
Di un amico... la mia...

Andrea

Non ha più amici
Andrea Del Sarto. Ad ingannarmi tutti
Cospiravano qui.

Gremio

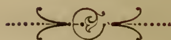
Signor...

Andrea

Tu... Gremio,
Più degli altri mendace... e più scaltrito...

Gremio

Oh strazio! E tacer debbo?



SCENA V.

Lucrezia *e detti.*

Lucrezia — *Con esaltazione.*

No! si parli
Il vero omai... — qui tutti abbiam mentito.

Andrea — *A Gremio con terribile ironia.*

Udisti! Almen l'audacia
È in lei del suo delitto...

Lucrezia

Sì! noi mentimmo... quando
Da Fiesole tornando
Qui da un pugnal trafitto
L'amico tuo vedesti. — Ebben... lo sappi... — *Tra singulti.*
Il Cordiani mi amava... Egli volea
Da me, da te fuggir...
E nel dolor... che folle lo rendea
Si squarciò il petto... e qui sperò morir.

Andrea

E tu... lo amavi?...

Lucrezia — *Abbassando il volto e con flebile voce.*

Sì...

Andrea — *Con ansia repressa.*

Tu... l'ami ancora?

Lucrezia

Sì... l'amo...

Muovendo un passo verso Lucrezia in atteggiamento minaccioso.

Andrea

Sciagurata!
Tu... l'ami!...

Interponendosi.

Gremio

Per lottare e per soffrir...
Il vecchio Gremio può dir soltanto
Quanto la misera pianse e lottò...
Alla incolpevole stendi le braccia,
Della pentita raccogli il pianto...
E del passato svanir la traccia
Qui in un amplesso d'amor vedrò.

Da sè, cogli occhi fissi al suolo come uomo assorto in un terribile pensiero.

Andrea

Pura... fedel... pentita...
Qual suon di accenti vani!...
Omai della mia vita
È spento ogni splendor...
Siccome qui si amarono...
Pur si ameran lontani...
E s'ei cadesse estinto
Sarebbe amato ancor...
E nel ritroso amplesso
Dalla pietà concesso,
Me insulterebbe il palpito
Che invoca un altro amor...

In disparte, atterrita, cogli occhi fissi in Andrea.

Lucrezia

Quai cupi accenti mormora?...
Perchè il suo sguardo è fisso
Al suol, siccome al margine
D'un tenebroso abisso?

Che pensa mai? Che medita?
Vinta... schiacciata io sono...
Tremo del suo perdono,
Più che del suo rigor...
E tutti in me gli spasimi
Sento del suo gran cor.

Voci di fuori

La casa circondiamo...
A lui di uscir vietiamo;
All'arte ed alla gloria
Serbarsi il genio de'.

Lucrezia

Riscuotendosi.

Chi è là?

Gremio

Andando verso la porta.

Che avvien?

Lucrezia

Da sè.

Qual nuovo
Feral sgomento io provo!...

Mentre Gremio e Lucrezia vanno incontro ai pittori, Andrea trae dal petto una fiala.

Andrea

Beve il veleno.

L'oblio... la pace a me!...



SCENA VI.

Allievi *e* **Amici** *di Andrea e detti.*

Coro

Messer Andrea!...

Preoccupato.

Andrea

Ben giunti!
Che vi conduce a me?

Coro

Sacro dover ci guida

Andrea

Qual mai?

Coro

La parricida
Lotta, che all'arte, a noi
Può il genio tuo rapir...
Veniamo ad impedir...

Con esaltazione.

Andrea

Arte...! genio...! follia...!
Ai più sublimi vertici
Il genio un dì salìa...
Ed ora in cupa tenebra
Si compie il mio cammin.

Gremio

Che vuoi tu dir?

Lucrezia

Che pensi?...

Andrea

Amici... sposa... addio!...
La morte è l'ombra dell'eterno obblio!

Coro

Ei muore!... ei muor!...

Lucrezia

Fatali
Accenti!... Andrea!... ti giuro...

Andrea

A Lucrezia con tenerezza.

Di splendori irradiata è la tua fronte
E in quella io leggo la pietà del core...
La man mi stringi... Ti redima il bacio
Dell'uom che t'ama... e perdonando muore... Vacillando.

Lucrezia

No!... tu vivrai...

Coro e Gremio

Maestro...

Andrea

Tutti a me... ch'io vi abbracci... — Una gran luce
Scende dal ciel... Qualcuno
Pur non è qui... Cordiani...



SCENA VII.

Cordiani *e detti.*

Cordiani

Son teco...

Trasalendo.

Ah! che vegg'io!..

Andrea

Io ti attendeva...

Cordiani

Gettandosi alle sue ginocchia.

A' piedi tuoi...

Andrea

Lucrezia... vieni...
Quest'ora santa ogni fallir redime...

Cordiani

Ed io viver potrò!...

Lucrezia

Dolor tremendo!...

Andrea

Chi di dolore parla in quest'ora?...
A Cordiani.
Ecco... già fulge la santa aurora...
Perchè tremando tu ascondi il ciglio?...
Io partir deggio... baciami, o figlio...
Rialzandosi, vaneggiante.
Ve'!... dagli altari la Vergine scende...
A me sorride... la man mi stende...
Ed io... la... seguo...

Ricade sulla seggiola e spira.

Cordiani

Padre!... Deh!... ascolta...
Spento è il suo sguardo...

Tutti

Morto!...

Cordiani

Con lui
Ogni mia gioia sarà sepolta...

Lucrezia

E di sua morte cagion io fui!...

Tutti

Preghiam... già schiudesi l'eterea via...
Dell'arte il genio risale al ciel...

Lucrezia

Ah! sarà eterna l'angoscia mia...
Come il mio pianto sul sacro avel...

Tutti s'inginocchiano.
Quadro. Cala la tela.

